

Marco Zecca, primario di Oncoematologia pediatrica, ospite a Radio Ticino
Il reparto è tra i centri europei che hanno effettuato più trapianti di midollo

Il San Matteo centro di eccellenza per la cura di tumori e leucemie infantili

Il premio più bello è restituire un sorriso ai bambini che l'hanno perso. Una felicità da condividere anche con i genitori dei piccoli pazienti che vengono curati all'Oncoematologia pediatrica del San Matteo. È lo spirito con cui si lavora in questo reparto, una delle punte di eccellenza del Policlinico di Pavia. L'ha spiegato il primario, il dottor Marco Zecca, intervenuto negli studi di Radio Ticino Pavia alla trasmissione "Qui salute". L'Oncoematologia pediatrica del San Matteo di Pavia è un reparto di eccellenza internazionale, tra i centri europei che hanno effettuato il maggior numero di trapianti di midollo osseo con oltre 1.300 interventi: la media è di uno a settimana. Vengono curati bambini dagli 0 ai 14 anni ed adolescenti dai 15 ai 18 anni. In Italia si ammalano di leucemia 500 bambini ogni anno. Le probabilità di guarigione sono al 70 per cento, ma in molti casi la chemioterapia da sola non basta: servono il trapianto di midollo osseo ed altre cure. Malattie come la talassemia, patologie rare, insufficienze midollari e difetti congeniti possono essere curate solo con il trapianto. **Dottor Zecca, come si svolge l'attività del vostro reparto?**

"Seguiamo alcuni filoni di ricerca che ci pongono all'avanguardia sia in Italia che all'estero. Ci occupiamo di patologie neoplastiche, ma non solo delle leucemie: il nostro interesse riguarda tutti i tumori dell'infanzia e dell'età dello sviluppo, fino ai 18 anni".

Come seguite i vostri pazienti?

"L'Oncoematologia pediatrica del San Matteo si occupa della diagnosi, delle prime

cure con trattamento chemioterapico, dell'attività con il trapianto di midollo osseo e delle cellule staminali emopoietiche che possono ampliare la possibilità d'intervento anche nei pazienti che non hanno un donatore di midollo compatibile nella famiglia".

Quando manca un donatore compatibile, come intervenite?

"Seguiamo strade alternative, come quella di affidarci ad un donatore "da banca" presente nel registro, alle cellule ricavate dal sangue placentare del cordone ombelicale o alle cellule staminali dal sangue periferico". **Quali sono i sintomi che si manifestano in un bambino che devono far preoccupare i suoi genitori?**

"È un discorso delicato. Spesso i sintomi delle leucemie o dei linfomi sono "aspecifici": questo spiega perché a volte capita di arrivare ad

una diagnosi magari tardiva. Esistono campanelli d'allarme che devono essere tenuti presenti: il fatto, ad esempio, che un bambino manifesti spesso dei sanguinamenti, abbia ematomi o lividi diffusi anche in parti del corpo che non sono esposte a traumi. Un altro se-

gnale è il gonfiore dei linfonodi, quelli che chiamiamo comunemente le ghiandole. Non va trascurata neppure una febbre persistente, non associata ad influenza o episodi virali. In casi del genere è bene contattare subito il pediatra di fiducia: sarà lui a richiedere eventualmente degli esami del sangue o a indirizzare il bambino ai nostri ambulatori".

Una volta che viene accertata la malattia, che percorso terapeutico viene fatto seguire al bambino?

"Alcune cure possono essere effettuate in ambulatorio o al day-hospital: i piccoli pazienti entrano la mattina e tornano a casa già al pomeriggio. In questo modo agevoliamo le famiglie e traumatizziamo meno i bambini. Solo per gli accertamenti più complessi, è indicato il ricovero".

Nel vostro reparto vi preoccupate di rendere meno pesante il distacco dei bambini dalla loro realtà quotidiana.

"Certo. Abbiamo la "scuola in ospedale", che copre dalla materna alla media superiore: addirittura abbiamo avuto dei ragazzi che hanno sostenuto l'esame di maturità durante il ricovero in ospedale. Inoltre da noi sono presenti anche degli animatori, per garantire un'assistenza completa ai nostri assistiti".

Il bambino ricoverato in Oncoematologia pediatrica ha sempre al suo fianco la mamma o il papà.

"Ogni ricovero in realtà è doppio. Il bambino ha il diritto di avere sempre un suo familiare con lui: un presenza che non manca mai anche nella sezione del trapianto di midollo osseo, che pure è isolata per evitare il rischio di infezioni".

Ma come si realizza un trapianto di midollo?

"Più che di un "atto chirurgico", è più corretto parlare di un "atto medico". Nei giorni precedenti c'è una somministrazione chemioterapica che serve per distruggere le cellule leucemiche o tumorali e svuotare il midollo. Il prelievo viene effettuato dal donatore in anestesia generale: questa porzione di midollo osseo viene poi reinfusa nel paziente attraverso un catetere. Il donatore resta ricoverato per non più di due notti: il midollo che noi preleviamo si riforma nel giro di un paio di settimane. Il bambino sottoposto a trapianto di midollo resta ricoverato da uno a due mesi, in base all'evoluzione clinica ed all'insorgenza di eventuali complicanze".

Ogni persona può diventare un potenziale donatore?

"Sì. Esiste una fascia di età tra i 18 ed i 45 anni per l'iscrizione all'Associazione donatori volontari di midollo osseo: è sufficiente un prelievo di sangue normale. Poi si è inseriti in una banca dati italiana, a cui possono accedere anche i centri esteri che cercano un donatore per un trapianto".

Che rapporto avete con le famiglie dei bambini ricoverati da voi?

"Dedichiamo molto tempo ai colloqui con i genitori. Sono problemi che devono essere affrontati con gradualità. Abbiamo in organico psicologhe che generalmente lavorano in coppia: una si fa carico dell'assistenza alla mamma e al papà, l'altra segue il bambino. Dobbiamo creare una "complicità" tra i medici ed i familiari: la strada è in salita, ma possiamo percorrerla insieme per arrivare al traguardo finale che è la guarigione del bimbo".

Alessandro Repossi

"Qui salute", i primari del Policlinico a RTP

L'appuntamento è in programma il giovedì mattina, alle 10, a Radio Ticino Pavia (Fm 91.8 - 100.5, ma anche in diretta streaming su www.ilticino.net). I primari del Policlinico San Matteo parlano in diretta con gli ascoltatori nel programma "Qui salute". È possibile rivolgere domande telefonando allo 0382/20166 o scrivendo una mail a radioticino@ilticino.net.

